Anno XXIV | Giovedì 6 Febbraio 1890 | Abbonamento Postale | N. 32

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Nella penisola dei Balcani

Il principe del Montenegro, che ha trovato per i suoi affamati sudditi aperta la porta della Serbia, la quale ha terre anche per loro che ne mancano nel Cernagora, ringraziò cordialmente i suoi vicini, ai quali indicò anche le comuni origini. Le sue parole possono anche, benchè alla lontana, alludere all'ideale dell'avvenire per un'unione serba comunque si formi alle spese anche dei vicini. Certe aspirazioni nazionali, per quanto abbiano un obbiettivo molto lontano, che sarebbe poi contrastato da potenti vicini e perfino forse da quelli che paiono, per i loro scopi particolari, favorirle, si mantengono talora per secoli nel cuore dei Popoli, che si ricordano dei loro maggiori; e come l'Italia nostra li serbava nei versi del suo grande poeta Dante, così le stirpi serbe dimostrano di conservarli nei loro canti epici tradizionali.

Se tali manifestazioni potessero presagire come non molto lontana quella Jugoslavia che potesse formarsi attorno alla Serbia, indipendentemente dal panslavismo russo, che vorrebbe assorbire tutte le stirpi slave, come il panlatinismo francese comandare a quelle di nome latino, con che si toglierebbe la loro indipendenza agl' Italiani ed agli Iberi, non vi sarebbe che dire. La Jugoslavia, o Slavia meridionale, potrebbe essere un ostacolo alla russificazione di tutte le stirpi slave, che sono pure tra loro distinte come lo siamo noi Italiani dai Francesi e dagli Spagnuoli di cui non sopportavamo altre volte il giogo niente più volontieri di quello dei Russi per parte degli Slavi della Polonia ed ora di quelli della Bulgaria. Anzi la politica del Governo italiano dovrebbe intanto favorire ogni resistenza dei piccoli Stati balcanici e danubiani ad un assorbimento per parte delle grandi potenze vicine, aiutando a confederarsi tra loro anche i non Slavi, come i Rumeni ed i Greci, che potrebbero farlo per la comune loro difesa e per i loro progressi commerciali e civili.

Pur troppo però sembra, che i Bulgari non intendano di accostarsi vieppiù ai Serbi nemmeno per i loro commerci. Tutti i paesi balcanici potrebbero avere un grande avvenire nei loro progressi economici, massime aprendosi tra loro tutte le vie di comunicazione e promuovendo l'istruzione e l'associazione per l'utile produzione. L'Italia, che potrebbe trovare in quelle regioni un vasto campo per le sue espansioni commerciali e che troverebbe nel loro progressivo incivilimento anche una difesa per sè, potrà di certo ispirare quelle popolazioni ed i loro governi a cercare di collegarsi pacificamente tra loro. In quei paesi da alcuni anni si portano anche molte migliaia di operai italiani, specialmente del Veneto orientale. Noi crediamo, che assecondati dalla istruzione impartita loro e dalle imprese nostre, possano anche questi giovare loro ed all' Italia, che deve cercar di accrescere i suoi commerci con quei paesi.

P. V.

BEI DISCORSI.... MA POI

Molte volte si dicono in Francia belle parole verso l'Italia, della quale si afferma di desiderare l'amicizia; ma quando si tratta di venire ai fatti è un'altra cosa. Il ministro degli esteri Spuller fece da ultimo un diporto a Bajona pieno di tanta benevolenza verso la nostra Nazione, che il Menabrea ebbe perfino da ringraziarlo a nome di Crispi. Ma poi, a proposito della soppressione fatta in Italia dei dazii differenziali rispetto alla Francia si risponde generalmente colla esclusione di qualunque ravvicinamento commerciale coll' Italia, affermando invece di volere la lotta fino agli estremi. Anzi si dice, che lo Spuller, il Tirard e quegli altri che vorrebbero un raccostamento coll' Italia, dovranno lasciare il Ministero, per far luogo agli ultra protezionisti, che intendono di chiudere la porta a tutti i prodotti italiani, se l'Italia non spalanca a due battenti la sua per tutti quelli della Francia. E' un'amicizia che somiglia molto a quella del colonnello Stoffel, che vorrebbe alleare la Francia colla Germania per combattere assieme la barbarie russa, dopo che le fosse ceduta la riva sinistra del Reno.

A tacer d'altro, ora si cerca di avversare l'Italia nella posizione da lei presa nell'Abissinia, e di suscitarle contro perfino la Russia e la Turchia, dopo avere fatto quello che tutti sanno a Tunisi.

Sta bene adunque di mostrar di aggradire anche le belle parole che si dicono all' Italia da Spuller e da altri, perchè l' Italia non desidera alcun male alla cosidetta Nazione sorella, ed anzi non la vorrebbe mai vedere diminuita nel suo medesimo interesse; ma le belle parole bisogna risguardarle come una cortesia diplomatica cui si può anche scambiare, ma della quale non se ne debba tenere un gran conto, finchè alle belle parole non corrispondano i fatti. Non conviene di creare nei nostri delle illusioni per non arrestare a mezzo quel movimento, che è in via di operarsi onde trovare altri mercati ai nostri prodotti e specialmente a quelli dei vini coi quali possiamo anche fare sapendo fabbricarli e conservarli, una concorrenza ai francesi. Al protezionismo tornato di moda in Francia e spinto fino ad una vera guerra di tariffe non useremmo delle rappresaglie, ma converrà cercar di unire spontaneamente in Italia tutte le forze intellettuali ed economiche anche per fare da noi tutti i progressi cui potremmo tentare in casa nostra.

Qualcosa potremo fare anche noi, purchè studiamo tutti i nostri mezzi e procediamo misuratamente sì; ma senza arrestarsi mai.

P. V.

Rohlfs e la marcia su Adua

Si ha da Berlino:

Il celebre viaggiatore africano Gerhard Rohlfs ha scritto alla *Kölnische Zeitung* una lettera sulla occupazione di Adua per parte delle truppe italiane. Dice che tale occupazione è il principio di un'era di pace L'Abissinia e il mondo civile ne saranno grati all' Italia.

Rohlfs, che percorse nel 1881, con un centinaio di uomini, lo stesso itinerario di Orero, dichiara che la marcia delle truppe italiane da Godefelassi ad Adua è un miracolo di strategia.

Rohlfs cita parecchi passi del proprio diario per dimostrare le difficoltà immense della marcia. Si meraviglia che Orero sia riuscito a farla senza pionieri, che nel 1868 lo stesso Napier, comandante delle truppe inglesi, dichiarò indispensabili.

« Lord Napier, continua il Rohlfs, commise un errore sgombrando Adua. In una forma o nell'altra, l'Italia si manterrà colà, decidendo il destino dell'Abissinia, e insegnando agli altri il modo di civilizzare. »

Il conflitto Franco-Olandese

I lettori sanno già che tra la Francia e l' Olanda esiste un conflitto a proposito di un territorio contestato che si trova al confine della Guiana francese e olandese.

La questione era stata sottoposta all'alto arbitrato dello Czar, il quale doveva pronunciarsi sulla deliberazione delle frontiere contestate.

La lettera colla quale il ministro francese degli affari esteri aveva accettato l'arbitrato, era piena di deferenza di rispetto per la sovrana decisione dello Czar.

Non sembra però che lo stesso si possa dire del Gabinetto dell'Aia. Quest' ultimo infatti si è mostrato meno propenso ad accettare in via assoluta la decisione imperiale sull'arbitrato.

Ora, in seguito alla piega che sembrava prendere la questione, lo Czar avrebbe declinato l' incarico di decidere in merito, e nel comunicare il suo rifiuto, avrebbe pure rinviati ai due Governi gli incartamenti relativi all'affare.

I giornali commentano ora il rifiuto dell' Olanda di sottoporsi, senza restrizioni, all'arbitrato dello Czar.

Il *Matin* pubblica un *entrefilet* ufficioso in cui afferma l'attuale conflitto coll'Olanda identico a quello dell' Inghilterra col Portogallo.

La Francia ha diritti incontestabili sul territorio, che però venne occupato ultimamente dall' Olanda.

Il *Matin* non dice però se la Francia imiterà l' Inghilterra nella soluzione di tale vertenza.

Una marcia di resistenza

Si ha da Firenze 3 febbraio:

Gli ufficiali Furgada e Fontana del reggimento di cavalleria Alessandria, i quali, come s'è annunciato, s'erano proposti di fare una marcia di resistenza a cavallo da Roma a Firenze, sono giunti qui la notte scorsa alle ore 2, avendo lasciato Roma venerdì a mezzanotte. Giunsero in ritardo di due ore sull'orario stabilito, per la neve incontrata fra Viterbo e Radicofani. Godono ottima salute.

Stamane erano invitati a colazione dal colonnello e da tutta l'ufficialità di cavalleria del reggimento Aosta. Era presente anche il generale della brigata di cavalleria conte Gozzani-Sangiorgio.

Stasera lo stesso generale ha invitato a pranzo gli ufficiali Furgada e Fontana che ripartono stasera a mezzanotte a cavallo per Roma contando di essere ad Arezzo domattina alle ore 10; a Perugia alle ore 6 antimeridiane; ripartendone posdomani alle ore 5 antimeridiane ed arrivando a Roma la notte successiva.

Il freddo pungentissimo rende più meritoria la brillantissima marcia.

In memoria del Principe Amedeo

Nel trigesimo della morte di Amedeo duca d' Aosta, S. M. il Re farà celebrare in Torino solenni funerali.

A questi funerali interverranno tutti gli ambasciatori e ministri plenipotenziarii nonchè gli alti ufficiali dello Stato.

APPENDICE

LETTERATURA TRIESTINA

Versi di Cesare Rossi

(Trieste, Fabbri 1890) (1)

Ma dall'altro lato è giusto esigere che un poeta, il quale pubblica un libro, non metta in questo libro tutte le cose più disparate che gli frullarono per il capo e canti su l'una carta panteisticamente, per esempio, la luna, e sull'altra, con dispregio materialistico, per esempio, il telefono.

Unità vi ha da essere: o per esteriorità, quando sia fatta opera mossa da intenti esclusivamente formali, o interiore, cioè nell'essenza delle passioni, di fini, delle percezioni artistiche.

Il libro di Cesare Rossi è uno nella sostanza, uno negli affetti, uno nella forma. Così va inteso. I singoli componimenti han valore per sè, ma presi complessivamente son di gran lunga più efficaci.

C'è nel libro il romanzo — se romanzo può chiamarsi la storia mesta e serena di un'anima che ha amato e sofferto. Vera lirica dunque, nel perfetto suo senso. Nè a caso ho detto storia mesta e serena. Imperocchè, se il nostro poeta è sincero, intimamente sincero nella sua mestizia, è però prima e sopratutto artista, ciò è a dire tale che, colta nel cuore l'ispirazione, la manda al cervello, dove, pur non ispegnendosi, si intiepidisce sotto il lavoro dell'ingegno che batte e tempra e lima l'idea, come fa il fabbro che con il martello trae dal ferro informe il lucido e finissimo acciaio.

Innamorato della sua arte e della sua donna, il Rossi, con giovanile ardore, canta l'una e l'altra incontaminate — chè non mai il suo verso ricorre, o per artifizio retorico o per lusinga sensuale, a immagini o a richiami che non sieno di cose e di pensieri buoni e gentili.

Poi, primo dolore lo coglie il disinganno, e su la sua lira si avvolge una sciarpa bruna, che non nasconde però le fresche rose ond'è cinta. Ma il disinganno si afferma e il dolore si fa più acerbo. Gli muore la madre, benedetta religione della sua vita, e dall'anima attristata sgorgano versi così dolci e così sentiti che piangendo fan piangere.

Il povero poeta ha perduto la madre e l'amata. Che più gli resta? La casa che al sorriso della madre gli sorridea dalle cose tutte a lei care, gli par vuota e brutta: i libri sono uggiosi perchè con lei li leggeva; i fratelli son muti e vestiti a nero.

E là dove la fanciulla adorata passava, la strada è deserta; la finestra, dalla quale sporgeva la bella testina, è chiusa. Delle tre cose che amò tanto non gli rimane che una, non sempre facile confortatrice: l'arte.

E all'arte sale, melanconico ancora come di chi non sa vincersi tutto, ma più limpido e più ardito, l'ultimo canto che è, quasi in una voluta e lacrimosa rinunzia al dolore, una invocazione e una promessa.

La corrispondenza della forma con il contenuto in questi versi è perfetta. C'è nella forma stessa qualche cosa d'indefinibile che sfugge alla più accurata analisi, ma che s'intuisce e si sente, qualche cosa di intimo di proprio a lui, onde avviene che, esaminando con intelletto d'arte il pensiero e la parola, vi pare che naturalmente quel pensiero non poteva entrare che in quella parola.

L'immagine apparisce sempre conveniente, non mai tiratavi con le funi, non mai lambiccata. In quell'onda armoniosa del verso balzante a giambo, fluenti a endecasillabo, fatto a contrattempo nell'alcaica, l'affetto, nelle manifestazioni melanconiche e sentimentali, trova i suoi veri atteggiamenti e dice, senza rifrazioni, quello che vuol dire, perchè parla dal cuore al cuore. Nelle antitesi e ne' raffronti, quando il poeta dal fatto esteriore vede, nell'anima sua la simiglianza o il contrasto, è sempre spontaneo, nè mai la improvvisa scoperta dell'artifizio vi indispettisce.

Sparse, tra queste liriche intime che vi confidano, senza ritrosie, le speranze, le angoscie, le illusioni e i corrucci del poeta, s' incontrano, pause opportune, alcune odi che per contenuto sono meno soggettive. Pure anch'esse hanno la loro logica e artistica ragione di essere.

Sono inni all'arte, all'amicizia, alla patria, alla gloria, sacri affetti i quali, oltre l'amore e il dolore, sopravvivono forti e perenni consolatori dei buoni.

Cesare Rossi ha tardato a pubblicare il suo libro, non ostanti i rimproveri degli amici, perchè volle essere sicuro del fatto suo, volle lasciar riposare i versi per passarvi su con mano esperta e paziente. Li corresse, li modificò finchè gli apparvero degni di lui. Adesso questo volume gli darà il compenso che merita. La critica potrà, chè tutto può, discutere, dissentire, combattere ma non potrà condannare. Si ammira anche ciò che non consente con le nostre opinioni, quando per valore reale e intrinseco, merita ammirazione.

Diranno che Cesare Rossi procede da Leopardi, o diranno che procede da Carducci, perchè è triste e perchè scrive odi barbare. Ma anche questa, come tante altre, sarà una frase fatta. Se la critica vuole, trova riscontri e analogie per tutto.

Io credo che Cesare Rossi, pure essendo capace di assimilazioni, non può, per sua specialità di indole, di vita, d'ideali, di studi, riescire ad altro che all'affermazione della sua individualità. Avrà dal Leopardi preso il dolore, dal Carducci l'alcaica? — Ma il dolore così profondo e così sincero non si imita, non si prende da nessuno. Il Carducci — questo è verissimo — gli insegnò l'ode barbara e il Rossi l'ha imparata, e imparata bene, e da Carducci ha imparato, com' io diceva, la strada. Ma quando vi s'avviò, camminò sempre solo e con fermo e dritto e sicurissimo passo.

Di questo libro non si fanno citazioni; bisognerà leggerlo tutto ammirando, perchè diletta e commuove, è gentile e grave ad un tempo, è dolce e forte, è, insomma, sana e vera e onesta e alta poesia.

R. Pitteri

Il Capitale del nuovo Credito Fondiario

Il progetto di legge per la creazione del nuovo Istituto di Credito Fondiario venne concordato il 31 gennaio scorso fra il Ministro e i capitalisti.

Secondo la *Riforma finanziaria* di ieri, il gruppo tedesco capitanato dalla «Deutsche Bank» assume definitivamente 40 milioni sui 100 costituenti il capitale del nuovo Credito Fondiario.

Lotta a colpi di milioni

Leggiamo in un dispaccio da Nuova York al *Times*:

«Il Comitato per la Esposizione mondiale di Chicago, per fare opposizione al progetto votato a Nuova York, di spendere dieci milioni di dollari (cinquanta milioni di franchi) per l'Esposizione, ha deciso di aumentare il fondo stabilito per l'Esposizione di Chicago, portandolo da cinque milioni a dieci.»

Il Torneo Scaligero.

Leggiamo sull'*Adige* di Verona:

Le dame della *Croce Rossa* oltre al veglione mascherato al teatro Filarmonico idearono di promuovere un torneo nell'Arena, da tenersi verso la metà del venturo aprile.

Vi prenderanno parte 40 ufficiali di cavalleria dei quattro reggimenti *Savoia*, *Piacenza*, *Roma*, *Monferrato*, i quali si trovano di guarnigione nel Veneto, dipendenti quindi dal V corpo d'armata.

Ora si sta componendo il Comitato organizzatore, del quale sarà presidente il cav. Faneschi Salvatore colonnello comandante il reggimento *Savoia*.

I costumi saranno dell'epoca Scaligera. Oltre al torneo si farà anche una passeggiata storica.

Un palazzo di 18 piani

E' un edificio che sarà eretto a New-York all'angolo di Park Row e di Frankfutr street, e servirà agli uffici di redazione, amministrazione e alla tipografia del *World*. Il palazzo, che avrà 18 piani, terminerà con una smisurata cupola: degli ascensori vi saranno in continua azione, e mentre la tipografia starà al tredicesimo piano, gli uffici di redazione, i reporters e la biblioteca rimarranno beatamente nella cupola.

La fuga d'un intendente

La *Tribuna* ha da Livorno 4:

Il comm. Luigi Bosio, intendente di finanza a Livorno, imparentato ad illustri persone — all'on. Biancheri, per esempio, presidente della Camera — è fuggito lasciando un vuoto di cassa il cui ammontare non è ancora ufficialmente conosciuto, ma che si fa salire a lire 100,000.

Il Bosio è fuggito insieme alla famiglia avanti di conoscere il decreto che lo collocava a riposo per motivi di salute.

Da giorni però si sapeva che il cav. Bosio si trovava in brutte acque causa i molti debiti per le speculazioni di Borsa falliteglì e da lui tentate, certamente, per vedere se gli riusciva fatto rimettersi a galla.

Aveva preso 4000 lire in anticipazione sullo stipendio; aveva contratto un debito di lire 5000 con persona privata. In ultimo doveva, credo, 10,000 lire alla Banca cooperativa di Livorno.

Per questa somma aveva dato in pegno di diamanti della sua signora.

Disgraziatamente le 14,000 lire circa raccolte per la famiglia Muratori furono versate in parte nelle mani del cav. Bosio. Ecco perchè giorni sono domandai notizia della somma.

Non si sa ancora se questa somma venne versata veramente nella cassa dell'intendenza.

E' giunto da Roma un ispettore generale del Debito pubblico, onde verificare l'entità dell'ammanco.

La morte di Montpensier

Un telegramma giunto ieri ci annunciò la morte avvenuta l'altra sera a San Lucar (Spagna) del duca di Montpensier.

Il principe Antonio Maria Filippo Luigi d'Orleans duca di Montpensier, quinto figlio del defunto Re Luigi Filippo di Francia, nato a Neuilly il 31 luglio 1824, infante di Spagna dal 10 ottobre 1859, aveva sposato il 10 ottobre 1847 la principessa Luigia infante di Spagna.

Lascia tre figlie e due figli; la figlia maggiore, la principessa Maria sposò il 30 maggio 1864, il Conte di Parigi, pretendente al trono di Francia.

Colla morte del duca di Montpensier i figli di Luigi Filippo, i primi nipoti di *Philippe Égalité* di troppo celebre memoria, sono ridotti a quattro soli, distinti tutti, nelle lettere o nelle armi, il duca di Nemours, il duca d'Alencon, il principe di Joinville e il duca d'Aumale.

Uno sfregio all'Italia

Il *Soir* di Parigi pubblica che l'altra notte scomparve l'intera facciata della sezione dell'Esposizione italiana nel Campo di Marte, piccolo lavoro di architettura. Le ricerche furono vane.

DI QUA E DI LÀ

Per il principe Amedeo.

La Regina di Portogallo scrisse una lettera affettuosissima a Letizia confermandole il vivissimo desiderio di visitare lei e la principessa Clotilde e passare qualche tempo a Moncalieri.

Un'altra lettera nobilissima per delicatezza di sentimenti scrisse alla vedova di Amedeo il conte di Parigi.

Gli operai cattolici di Torino decisero di promuovere un pellegrinaggio delle associazioni cattoliche in Piemonte alla tomba di Amedeo. Il pellegrinaggio col consenso dell'arcivescovo di Torino avrà luogo il 2 marzo. E' la prima volta che le associazioni cattoliche fanno atto pubblico e collettivo di omaggio alla tomba di un principe di casa Savoia.

Il Comitato esecutivo per l'erezione di un monumento al principe Amedeo nominò un sotto-comitato in ogni città principale sotto la presidenza onoraria dei rispettivi sindaci. Il senatore Fabrizio Colonna Avella fu eletto presidente effettivo del sotto-comitato di Roma.

Costa ammalato

L'onor. Andrea Costa si trova ad Imola, ammalato non lievemente. Egli fu colto dall'*Influenza*, che degenerò in polmonite con complicazioni.

Ricordo del generale Pasi

Il conte Giacomo Pasi, nipote al compianto generale, prima di lasciare Roma per fare ritorno in Faenza, ha voluto lasciare un ricordo del suo zio allo squadrone dei corrazzieri guardie del Re, che sono sotto la immediata dipendenza del primo aiutante di campo.

Egli ha radunati tutti i libri del generale e quelli adatti ha donati alla scuola dei corrazzieri.

E' ha voluto lasciare un ricordo anche al comandante dello squadrone, cav. Werner, inviandogli la sciabola di servizio del generale.

Un Generale della Repubblica Veneta

Il Governo olandese ha chiesto al nostro la concessione delle ossa di Federico Giorgio Guglielmo D'Orange, morto nel 1790 a Padova dove comandava la veneta guarnigione. Il governo italiano ha risposto favorevolmente per le ossa, ma negativamente pel mausoleo che è opera insigne di Canova.

Le entrate doganali

Assicurasi che le entrate doganali del gennaio 1890, hanno superato di 14 milioni le entrate doganali del gennaio 1889.

Crispi decorato

Il sultano ha conferito all'on. Crispi il gran cordone dell'ordine dell'Osmaniè e all'on. Damiani il cordone del Medyg'è.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 5 febbraio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

In principio della seduta, malgrado le osservazioni del presidente, Imbriani commemora Falleroni, già eletto a deputato nel 1882 ma che non volle giurare.

Si approvano gli articoli 38 e 39. Sull'art. 40 il quale autorizza il capo ufficio di P. S. ad ordinare che persone, dalle quali sia per temere qualche danno, compariscano innanzi a lui per ammonirle, sorge discussione. Rosano si oppone, cui associasi Placido. Curcio, relatore, osserva che la commissione ha sostituito la parola «avvertimento» alla parola ammonimento. Crispi difende l'articolo che viene approvato. Gli articoli 40 e 41 si rimandano alla commissione, e approvansi gli articoli dal 42 al 51.

Sospendonsi gli articoli 52 al 56 e approvansi i rimanenti fino al 59 ultimo della legge.

Rimandasi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3 febbraio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 5 febb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	756.2	753.6	754.0	751.52
Umidità relativa	43	51	47	63
Stato del cielo	quasi	co	perto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	E	E	E	E
Vento (vel. k.)	9	13	6	2
Term. cent.	4.2	5.7	5.1	2.1

Temperatura { massima 6.9 / minima — 0.8

Temperatura minima all'aperto — 0.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 4 febbraio:

Probabilità: Venti freschi e forti al sud, freschi altrove, cielo nuvoloso con qualche pioggia, brina e gelo al nord. Mare agitato nelle coste meridionali.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Società Dante Alighieri. A complemento della relazione sulla seduta ch'ebbe luogo l'altra sera, pubblichiamo i seguenti ordini del giorno proposti dal Consiglio e adottati ad unanimità:

«Il Comitato Udinese della Società Dante Alighieri, riunito in Assemblea generale, domanda che all'ordine del giorno del Congresso della Società il quale avrà luogo in Roma il 2 marzo venturo, sia iscritto questo oggetto: Per una scuola governativa italiana a Belgrado; e dà incarico al proprio Presidente, o a chi sarà da esso indicato, e al signor Giovanni Silini di sostenere al Congresso la proposta del Comitato di Udine.»

«Il Comitato udinese della Società Dante Alighieri, riunito in assemblea generale, esprime il voto che il governo surì sollecitamente l'istituzione di una scuola italiana a Belgrado, e accorda il proprio appoggio alle pratiche che il signor Silini farà a tale effetto presso il r. Governo.»

I nostri deputati. L'on. Cavalletto venne eletto presidente del primo ufficio della Camera, e l'on. Chiaradia presidente del II ufficio.

L'on. Chiaradia venne eletto a comissario sul progetto sulle «Modificazioni alle leggi postali.»

Accademia di Udine. L'accademia terrà un'adunanza venerdì 7 corr. alle ore 8 pom per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Osservazioni sopra un giuoco dei fanciulli friulani — Lettura del prof. V. Ostermann.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 gennaio 1890.

VI° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 29,858.95	
Idem per infortuni	» 3,000.—	
		» 82,858 95
		L. 237,683.95

ATTIVO.

Cassa	L. 99,008.26
Cambiali in portafoglio	» 1,461,886.47
Banche e ditte corrispondenti	» 116,098.91
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 148,675.—
Depositi a cauz. dei funz. e corr.	» 35,000.—
» » antecipazioni	» 196,000.—
» liberi e volontari	» 215,820.—
Conti correnti diversi	» 187,196.83
Mobilio e spese di primo impianto	» 1,500.—
Spese d'ordinaria amministraz.	» 783.33
	L. 2,261,968.80

PASSIVO.

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 29,858.95
detto a disposizione del Consiglio	» 4,419.87
detto per eventuali infortuni	» 3,000 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 1,701.566.04
Banche e ditte corrispondenti	» 23,728.65
Depositanti a cauzione	» 231,000.—
detti liberi e volontari	» 215,820.—
Creditori diversi	» 145.51
Azionisti residui dividendi	» 2,981.42
Utili netti anno 1889	» 20,563 43
Utili lordi del corrente esercizio compreso il risconto	» 24,059.93
	L. 2,461,968.80

Udine, 31 gennaio 1890.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco P. L. MODOLO — Il Direttore G. ERMACORA

Caffè artificiale. Un meccanico di Colonia ha fatto stampare a migliaia di copie e sparso a piene mani un suo manifesto nel quale dichiara che dal 1884 in poi si dedica esclusivamente alla costruzione di macchine brevettate in Germania per la fabbricazione del caffè artificiale. Egli offre gratuitamente a tutti i compratori delle sue macchine, che costano circa 4500 franchi, la ricetta per la fabbricazione del caffè artificiale. «Non mancano, egli dice, paesi ove le leggi che reggono la vendita delle derrate alimentari sono meno severe che in Germania, altri in cui leggi di tal fatta non esistono ed ove la nuova industria potrebbe svilupparsi senza contrarietà e dare risultati brillantissimi.»

La base di quel caffè artificiale non è altro che farina di cereali torrefatti che si formano in granelli imitanti i grani del caffè naturale.

Un mezzo rapido di distinguere i grani del caffè artificiale spesso mescolati in proporzioni diverse, dal 15-20 sino al 50 per cento, col caffè naturale consiste nel porre il caffè da esaminarsi sopra uno strato d'etere. I grani artificiali cadono immediatamente al fondo mentre i grani naturali, in ragione del quantitativo di corpi grassi contenuto nel caffè galleggiano per alcuni istanti.

Banca Cooperativa Udinese

Società Anonima a Capitale Illimitato

A termine dell'art. 53 dello Statuto sociale, si dà avviso alli signori azionisti della Banca Cooperativa Udinese che nel giorno di domenica 16 febbraio 90 alle ore 10 ant. avrà luogo nella residenza della Banca l'assemblea generale ordinaria col seguente

Ordine del Giorno

1. Relazione degli Amministratori;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del Bilancio, erogazione degli utili;
4. Proposte del Consiglio d'Amministrazione e relative deliberazioni;
5. Nomina di tre consiglieri in sostituzione di altrettanti uscenti di carica per anzianità, di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Se per insufficienza del numero d'azionisti richiesto dall'art. 56 dello Statuto, l'assemblea andasse deserta, si avverte che la seconda convocazione si terrà la successiva domenica 23 corr. alle 10 ant.

Escono di carica i Consiglieri signori:

D'Arcano co. Orazio — Fiscal Francesco — Tellini Edoardo.

Sindaci: Bellavitis Ugo — Modolo Pio Italico — Pagani Camillo.

Supplenti: Angeli Angelo — Marcovich Giovanni.

Tutti rieleggibili.

Il Presidente *E. Morpurgo* — Il Direttore *G. Ermacora*

Ospizi marini. Resoconto 1889 del Comitato friulano degli Ospizi Marini.

Attive.

1. Civanzo cassa 1888	L. 54.96
2. Elargizioni Corpi morali	» 950.—
3. Offerte libere	» 1952.55
4. Offerte per designati scrofolosi	» 635.—
5. Diverse e spettacoli	» 875.35
Totale	L. 4467.86

Passivo.

1. Cura bambini n. 41 (1)	L. 3386,91
2. Spese di viaggio	» 348.95
3. Compensi e spese d'ufficio	» 188.71
4. Rimborsi e spese diverse	» 67.10
Totale	L. 3991.67
Civanzo cassa a pareggio	» 476.10
Totale	L. 4467.86

(1) Venezia, maschi 18, femmine 19, totale 37; Salsomaggiore maschi 2, femmine 2, totale 4. — Totale n. 41.

Comprese le spese generali, ogni individuo costò: per Salsomaggiore lire 118.19, per Venezia lire 96.35.

La Presidenza

Arresti. Furono ieri arrestati: Visentini Eugenio di Giacomo per questua, ubbriachezza, oltraggi e violenze agli agenti di P. S. — Fant Ferdinando fu Pietro colpito da mandato di cattura siccome condannato ad un mese di carcere per sottrazione di effetti oppignorati.

Costituitosi spontaneamente. Si costituì oggi all'arma dei reali Carabinieri Borghese Francesco fu Antonio condannato ad anni 3 e giorni 6 di carcere per truffa con falso.

Una infelice. Fu denunciata per ricovero in un ospizio di mendicità Flora Rosa, d'anni 70, mendicante inabile al lavoro.

Carnovale 1890

Iersera al Minerva. Oggi lo spazio m'impone di esser breve, e, sebbene la mia mente sia ripiena di miriadi di memorie . . . pure debbo rinunciare estesamente all'idea di pronunciarmi assolutamente.

Pazienza; per intanto resterò colle mie memorie, e tanto per dirvi qualche cosa della serata di iersera, riporterò qualcuno degli appunti da me fatti.

In complesso un centinaio di maschere multicolori ed abbigliate con tutta eleganza — però ben pochi i costumi che valessero ad attirare gli sguardi.

Notai bensì qualche domino misterioso sotto il quale si capiva celarsi qualche più e meno barbuto ganimede, e qualche visetto d'angelo tentatore. Poche signore nei palchi.

Che se vogliamo menzionare i migliori costumi dobbiamo tosto ricordare quelli delle fantastiche mascherette abbigliate a *torri d'Eiffel* e delle vispe *spazzacamini* — entrambi bene accoppiati ed egregiamente armonizzati — figurine insomma sotto tutti i riguardi attraenti, ed in cui lo scintillar degli occhi superava quello dei brillanti,

Eleganti pure i costumi delle «Dottoresse, della cavallerizza dallo scudiscio a larga elsa e col nastro penzolante. Briose le quattro «colombe viaggiatrici» distribuenti sonetti e disposte con un capriccio lor proprio.

Vorrei ancora aggiungervi qualche altra cosa, ma convien che mi arresti a mezza strada e tenete perciò conto della mia buona volontà.

E per concludere vi dirò, che mi sono divertito e molto.

Sacut

L'amico *Sacut* mi risparmia la relazione del veglione di questa notte e mi limiterò ad aggiungere poche parole.

Approvo quanto egli dice, e, sebbene la festa non possa paragonarsi a quelle degli anni scorsi, pure è riuscita superiore alle aspettative. Riguardo alle mascherette dirò che mi piacquero molto le 7 graziosissime *Torri Eiffel*, che all'eleganza e novità del costume, univano uno spirito vivace e di buona lega. Si ballò fino alle 5 di stamane.

«E questo è quanto» mantenendo sempre le mie idee sull'*antiquato sistema*.

T.

Il ballo della Croce Rossa. La sera di sabato 15 corrente avremo il *grandioso ballo mascherato*, il cui ricavato andrà a beneficio dell'istituzione della Croce Rossa.

Questa festa sarà, per così dire, l'avvenimento massimo del carnevale di quest'anno.

Si parla già di splendidi e ricchi costumi che figureranno in quella notte, di parecchie mascherate che faranno la loro comparsa al Teatro Minerva; tutto infatti lascia prevedere la completa riuscita di un divertimento che ha uno scopo tanto umanitario.

BIBLIOGRAFIA

Annuario astro-metereologico con effemeridi nautiche per l'anno 1889. Venezia, Tipografia M. S. fra compositori-impressori tipografi.

Un breve cenno, perchè nè il giornale, nè chi lo scrive potrebbero occuparsene a lungo. Diremo solo, che abbiamo scorso con piacere per le cognizioni che ci abbiamo attinte a nostre istruzioni questo libro, che dovrà tornare gradito a tutti quelli che da questa terra levano lo sguardo alla sua atmosfera, dove tutti i giorni si svolgono tanti fenomeni, ed a quel cielo dove si manifesta la vita di quell'infinite numero di globi, i quali, come dice il prof. Teno direttore dell'Osservatorio di Venezia e compilatore dell'Annuario per il quale conta anche molti altri valenti collaboratori, sono sottoposti anch'essi a continue evoluzioni, che gradatamente li trasformano, e quindi meritano di essere osservati non solo dagli uomini di scienza che ne fanno un particolare loro studio, ma anche dai dilettanti; vorremmo anche con questa parola esprimere tutte le persone colte, poichè chi è che non *si diletta* ad ammirare nella quiete della notte quei tanti mondi che popolarono l'Universo e che ci fanno anche noi che siamo di passaggio per questo pianeta vivere della sua vita, dacchè spingiamo in essa lo sguardo osservatore, che anche impiccolendoci c'ingrandisce.

FATTI VARII

La tombola dell' Esposizione di Parigi.

L'estrazione di questa tombola si fa in modo speciale.

Ogni numero sortito favorisce i quattro numeri seguenti: se è pari, favorisce i quattro pari; se è dispari, i quattro dispari. Così, per darvi un esempio il 278.485, se estratto, è vincitore e fa diventare vincitori i n.278.487; 278.489; 278.491; 278.493.

Salvo un centinaio di premi ricchi, artistici, eleganti e utili e di altri due o trecento appena passabili, il resto dei cinquemila premi frutterà la più amara delusione ai poco fortunati vincitori.

Fra i diversi premi vi è p. e. una cazzeruola, un collare pel cane, una grande scopa sei paia di calze, un sarcofago in terra cotta, un paio di bretelle ortopediche, un cuscino ad aria, due paia di mutande da uomo, una lavagna, una dozzina di salviette di carta del Giappone, e simili oggetti di pregio. Uno dei premi figura nell'elenco con questa dicitura. Un paio di legaccie e il romanzo *Bouton de Rose*.

Ecco l'enumerazione e la descrizione dei primi cinque premi:

Primo premio: 693.843 serie seconda Una *parure* del valore di 200,000 franchi. Comprende un pettine diadema in brillanti, una collana di brillanti e rose, una collana di brillanti, stile ottomano, un paio d'orecchini di brillanti, un fermaglio di gelsomini e rose, tre anelli da spalla in brillanti, una mezzaluna in brillanti, un braccialetto e un pendente da collo in brillanti, un anello di oro e brillanti.

Secondo premio: 985.051 serie seconda. *Une broche*, fiori, oro e brillanti.

Terzo premio: 805.157 serie seconda Una stattuetta d'avorio di Moreau-Wauthier, la *Pittura*.

Quarto premio: 956.937 serie prima. Una statua in marmo di Fagel, *Abele*.

Quinto premio: 524.362 serie prima. Un bigliardo-tavolo, nuovo sistema, stile Luigi XVI.

Provincia di Udine
COMUNE DI VALVASONE
Avviso di concorso

Vacante per rinuncia il posto di segretario di questo Comune, si apre il concorso a tutto febbraio p. v.

Il Comune conta 1800 abitanti, quasi tutti concentrati nel capoluogo.

Il segretario sarà retribuito nel 1890 con lire mille ed avrà l'aiuto d'uno scrittore. In appresso percepirà lire 1200 e disimpegnerà da sè i doveri d'ufficio.

I documenti di concorso saranno prodotti entro il detto termine a questa segreteria.

Valvasone, 26 gennaio 1890.

Il Sindaco
V. Pinni

Telegrammi

Bertolè-Viale aggravato

Roma 5. Il ministro Bertolè-Viale ha passato una notte cattivissima. Le sue condizioni si fanno sempre più gravi. Però, finora, non sembra trattarsi di pericolo imminente.

Il Re ha mandato più volte il generale Terzaghi a chiedere notizie del ministro.

Baccelli ha dichiarato che le condizioni gravissime del Bertolè debbono far temere una catastrofe.

L'ultimo bollettino reca che lo stato dell'infermo non è peggiorato.

Per il potere temporale

Berlino 4. Nell'adunanza degli ultramontani tenuta a Colonia, il loro capo Windthorst ha detto testualmente:

»E' necesario che il partito del Centro abbia da perpetuare l'agitazione contro la spogliazione del Pontefice.

Le potenze, specialmente quelle alleate con l'Italia, non interverranno mai con le armi, ma l'insistenza del Centro le obbligherà a persuadere all'Italia di osservare e completare la legge sulle guarentigie.»

Furto ingente

Londra 5. Lo *Standard* ha da Amburgo Un gruppo di valori rappresentante 800 mila franchi fu rubato sul piroscafo *Plata* ritornando da Buenos Ayres in Europa.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Giovedì 6 febbraio 1890.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.—	10.50	All'ett.
Cinquantino	» 9.50	10.—	»
Giallone	» 12.50	—.—	»
Gialloncino	» 13.15	—.—	»
Sorgorosso	» 7.—	—.—	»
Segala	» 10.50	—.—	»
Frumento	» 17.60	—.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5 febbraio

R. I. 1 gennaio	95 25	Londra 3 m. a v.	25.15
» 1 luglio	93 18	Francese a vista	101.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a	—.—
Banconote Austriache	da 216 a	216 1/2
Fiorini Austriaci d'argento da	—.— a	—.—

FIRENZE 5 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	693.—
Francese	101.22	Banca T.	—.—
Az. Mar.	—.—	Credito I. M.	554.50
Londra	25.21	Rendita Ital.	95.37

LONDRA 5 febbraio

Inglese	97 1/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 1/—	Turco	—.—

BERLINO 5 febbraio

Berlino	180.10	Lombarde	59 40
Austriache	95.—	Italiane	94 90

Particolari

VIENNA 5 febbraio

Rendita Austriaca (carta) 89.10
Idem (arg.) 89.25
Idem (oro) 110.70
Londra 11.83 1— Nap. 9.49 1/2

MILANO 5 febbraio

Rendita Italiana 95.42 — Serali 95.40
Napoleoni d'oro » 20.18

PARIGI 5 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 94.20
Marchi l'uno 124.70

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.43	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova-Portogruaro
O	7.53	»	Cormons-Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova-Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons-Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons-Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste-Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro-Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.50	»	Trieste-Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti